

Eh, i partiti ci sono, ma si vogliono dissimulare, perchè torna più comodo.

Sì, ci sono, ma la lotta dei partiti vuole aria di tempesta, e oggi i corpi e le anime amano meglio abbandonarsi alla mollezza pigra dello scirocco dominante. I partiti vi sono, ma qui nell'Aula cercano nascondersi, salvo a sfogare i loro risentimenti, le loro antipatie, i loro amori fuori di qui, negli ambulatorii.

Vi sono i partiti, ma non si vuole che qua dentro disturbino. Fa così comodo avere una bella maggioranza di 400 o 450 voti!... e di fronte ad essa niente altro che una piccola punta solitaria, isolata, di quattro gatti radicali, quel tanto appena che basti per far credere che v'è una opposizione purchessia, che vi è una qualunque resistenza; quel poco appena di resistenza che occorre perchè possiate darvi il lusso di dire che il regime parlamentare funziona seriamente. (Bene! *a sinistra*).

Io ricordo di aver letto di quel sultano orientale, o vicerè d'Egitto che sia, il quale essendosi fatta una educazione europea, e avendo letto nei libri degli autori europei i grandi vantaggi del sistema costituzionale, volle istituire anch'egli nel suo paese un Parlamento. Soltanto essendosi accorto che tutti i neo-deputati, per ragioni di abitudine, eran corsi tutti a schierarsi a destra, dalla parte del Governo, e che i banchi dell'opposizione restavano così affatto vuoti e che la oratoria parlamentare ne avrebbe conseguentemente sofferto, ordinò a una ventina di deputati, costringendoveli con la minaccia delle sferzate, di passare immantinentemente all'opposizione. (*ilarità*).

Non si vuole qua dentro che i partiti diano noia. E quando l'anno scorso il partito democratico, che pure è tanta parte del paese, formò un programma non campato nelle nuvole, ma pratico, concreto, rispondente ai bisogni urgenti, alle esigenze presenti della vita nazionale, e che potea offrire il terreno a lotte parlamentari vive e feconde, allora ci si gridò: Maledetti voi che volete rompere la quiete ed il sonno della vita italiana! Appartatevi sull'Aventino; ritiratevi sulla montagna; lassù è il vostro posto, non qui fra noi. Non avete il diritto di portar questi metodi in Parlamento; non è lealtà, ma ipocrisia il portarceli!

E non s'accorgevano quelli, che invano ci provocavan così, quanto ipocrita fosse il loro stesso rimprovero!

Ah sì, i partiti esistono, ma la nostra vita politica di questi ultimi anni ha spossato le energie; ci sono ancora, come una volta, intorno

agli ideali, degli odii, degli amori, ma si vuole amare ed odiare di nascosto per non averne noie e dispiaceri.

No, onorevole Bonghi, non sono le idee che in questa Camera mancano per fare i partiti: l'ingegno abbonda in questa Camera da tutti i lati; ma non vi abbonda il coraggio. Son le energie delle tempere, dei caratteri che mancano, che queste si ridestino, è il migliore augurio che posso fare per il mio paese.

Concludo. L'onorevole Bovio ieri vi ha parlato di una libertà positiva e di una libertà negativa. Ci è anche una fiducia positiva e una fiducia negativa. (*Si ride*). Ci sono negazioni che equivalgono ad affermazioni feconde, e che possono riunire intorno a sè uomini che serbano il ricordo di battaglie combattute insieme e che pensano a riannodare le fila della falange antica. E però io, che vi ho detto le ragioni per cui debbo riservare, sulle parole e sugli atti del Governo, la mia soddisfazione, non presenterò una mozione, ma se da quei banchi (*Accenna a destra*) ne verrà presentata una che includa fiducia nel Governo, in nome delle idee che ho esposto, e certo di avere meco gli amici, voterò contro di essa. (Bravo! Bene! *a sinistra*).

Imbriani. Non è per l'interruzione che ho chiesto di parlare. Ma sembrami che l'onorevole Cavallotti, nei suoi voli pindarici, mi abbia chiamato in causa con sufficiente evidenza, perchè io abbia dritto di chiedere di parlare per fatto personale.

Presidente. Accenni il suo fatto personale.

Imbriani. Vengo subito al fatto personale.

L'onorevole Cavallotti ha rivolto a me un rimprovero gentile dicendo che io avevo attaccato una parte della Camera. Io attaccai soltanto la politica di un partito: ed avevo il diritto di farlo, quando vedeva dal presidente del Consiglio presentati certi documenti dai quali risultava che si era implorato un *placet* dalle potenze straniere per affari che erano solamente nostri. (*Oh! oh! — Rumori*).

Presidente. Facciano silenzio!

Imbriani. I rumori sono autorizzati dal regolamento? (*Si ride*).

Io ricordavo le circolari Visconti-Venosta dell'agosto e del settembre 1870; e ricordavo come trepidanti fossero venuti in questa Roma uomini di quel partito.... (*Oh! oh! — Rumori vivissimi*). La verità è al disopra di tutti.

Bonghi. Questa non è la verità!

Imbriani. ...e come si volesse negare anche il voto agli abitanti della città leonina. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, non entri nel merito.